



IL CAOS OLTRE 250 RICOVERI IN BARELLA, 118 IN TILT

Pronto soccorsi al collasso Ambulanze ferme per ore

Cardarelli ancora sotto ai riflettori per l'emergenza barelle. Ma stavolta non è l'unico ospedale a finire nell'occhio del ciclone. «Ieri al Cardarelli i ricoverati in barella erano circa 250, ma la situazione è drammatica anche in altri ospedali della città di Napoli come il Pellegrini e Loreto Mare, così come negli ospedali di Castellammare, Pozzuoli, Nola, Frattamaggiore, Aversa e Salerno». Stavolta la denuncia arriva da Antonio Crispi e Giosuè Di Maro, rispettivamente segretario regionale della **Cgil Fp** e segretario regionale della Cgil Medici.

«All'interno dei pronto soccorso cittadini si registra una situazione drammatica - hanno aggiunto -. L'aumento di accessi e dell'incremento del numero di barelle in corsia ostacola l'operatività delle strutture al punto che i pazienti giunti con ambulanze del 118 rimangono per ore nelle vetture».

I sindacalisti riconducono la responsabilità di questa situazione all'operato della Regione, ed in particolare «all'applicazione "ragionieristica" del Piano di Rientro che ha determinato la chiusura di diversi pronto soccorso e la riconversione di alcune strutture ospedaliere, ma che, in assenza di una contestuale riorganizzazione della offerta territoriale con la presa in carico dei pazienti, ha prodotto anche la drammatica riduzione dei livelli di assistenza in emergenza». Tuttavia secondo Crispi e Di Maro palazzo Santa Lucia ha gli strumenti per intervenire, in quanto lo stesso Piano Ospedaliero, grazie anche alle linee guida stilate dal Dipartimento integrato di emergenza, è stato valutato positivamente dall'Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Secondo la Cgil Campania, dunque, il problema è costituito dalla mancanza d'incisività da parte del Governatore, Stefano Caldoro, nell'applicazione del Piano. «Non è più consentito tergiversare - aggiungono -, bisogna fornire risposte efficaci ai cittadini a meno che le politiche sanitarie non siano determinate dal Commissario per la Sanità, ma da "consulenti" che ritardano l'avvio di un percorso in grado di fornire una prima risposta ad una situazione drammatica».

Luca Clemente

